

SIMONETTA CONTI<sup>1</sup>

*Mar del Sur o lago spagnolo.*

*Le scoperte spagnole del Pacifico da Magellano alla fine del XVI secolo*

Nel periodo delle celebrazioni per il quinto centenario del *Primer viaje alrededor del mundo* effettuato da Ferdinando de Magalhais (Magellano) e che dopo cinque anni vide il ritorno in patria della nao Victoria al comando di Juan Sebastián Elcano, il pensiero è corso alle parole di Oscar Spate che giustamente chiama l'Oceano Pacifico "Lago Spagnolo", per tutte le correlazioni che i grandi viaggi in quell'oceano, hanno avuto sia con la Spagna che con le colonie spagnole della costa occidentale d'America<sup>2</sup>.

Al di là del viaggio di Magellano, relativamente poco conosciuti sono per la maggior parte delle persone, ispanisti e americanisti esclusi, i viaggi di scoperta che per tutto il XVI secolo hanno percorso le rotte del *Mar del Sur*, per motivi politici, di esplorazione, missionari e soprattutto economici, dal momento che, nell'immaginario collettivo soprattutto anglosassone, furono gli inglesi a scoprire la maggior parte degli arcipelaghi e delle terre "pacifiche", anche perché dopo gli avvenimenti della seconda guerra mondiale e l'occupazione di quelle isole da parte delle forze nordamericane quasi tutte hanno cambiato la loro denominazione. Mi piace a questo punto ricordare le parole di Antonio Fernández Torres nell'introduzione al catalogo dell'esposizione *El Viaje más largo*:

«En 1975 Carlos Prieto se lamentaba de que en numerosas obras anglosajonas relacionadas con la historia de la exploración oceánica no se mencionara ni una sola vez el nombre de Juan Sebastián Elcano, dándose poca o ninguna relevancia en ellas a la primera circunnavegación del globo. En 1992, con motivo de la Exposición Universal de Sevilla, la réplica de la nao Victoria recibió dos millones de visitas. Según los organizadores del proyecto, la mayor parte de los visitantes desconocía el viaje realizado por aquella nave y el nombre de sus protagonistas.

---

<sup>1</sup> Dipartimento Lettere e Beni culturali, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"; simonetta.conti\_1945@libero.it.

<sup>2</sup> Nella relazione non saranno presenti dettagliatamente i percorsi delle numerose spedizioni che si sono susseguite per tutto il XVI secolo nel Pacifico, per i quali si rimanda ai lavori fondamentali di Juan Gil (1989) e Amancio Landín Carrasco (1984 e 1992), Carlos Prieto (1972 e 1984), Oskar Hermann Khristian Spate (1979, edizione spagnola 2006). A questi volumi bisogna aggiungere per una più completa visione del momento storico e degli avvenimenti due importanti esposizioni organizzate dall'Archivo General de Indias. La prima del 2016, *Pacifico. España y La Aventura de la Mar del Sur*, e la seconda del 2019, *El viaje más largo*. A questi è necessario aggiungere gli atti del convegno internazionale "Primus Circumdediti me", organizzato dal Ministerio de Defensa (<http://vcentenario.es/actividades/actas-del-congreso-primus-circumdediti-me-claves-de-la-primera-globalizacion/>).

Recientemente, una importante institución cultural europea realizaba una exposición sobre la historia de los océanos omitiendo el viaje de la nao Victoria y atribuía a Francis Drake el mérito de la primera circunnavegación. En 2019 nos disponemos a conmemorar el V centenario de la primera circunnavegación de la historia con el firme propósito de dar a conocer esta hazaña y con la esperanza de que algunas cosas vayan cambiando» (Fernández Torres, 2020, p. 11).

A questa dimenticanza ha contribuito il fatto che, nei secoli XVII, XVIII e XIX le diverse spedizioni inglesi, olandesi, francesi e statunitensi, oltre alle spagnole, hanno dato alle stesse isole nomi diversi, come ben appare nei lavori di Amancio Landín Carrasco (Landín Carrasco, 1992)<sup>3</sup>, ingenerando una notevole confusione.

*Mar del Sur* e non Oceano Pacifico, nome con il quale era stato battezzato nella spedizione di Magellano dal suo più conosciuto relatore, il vicentino Antonio Pigafetta<sup>4</sup>. In Spagna d'altronde, fino alla metà del XIX secolo, il Pacifico mantenne il nome datogli dal suo scopritore Vasco Núñez de Balboa nel 1513, per distinguerlo dal *Mar del Norte*, ossia dall'Atlantico caraibico.

Il viaggio magellanico, nonostante tutte le sue disavventure, dispersione delle navi, morte del comandante e altre traversie, portò gli europei ai primi avvistamenti di arcipelaghi e terre nel Pacifico, dalle Infortunadas o Desventuradas, con l'isola di Flint<sup>5</sup>, quelle de Los Ladrones, o de Las Velas Latinas, oggi Marianne<sup>6</sup> e l'arcipelago di San Lazzaro o Filippine.

---

<sup>3</sup> «No es extraño, por tanto, que alguna isla haya recibido muchos nombres a lo largo del tiempo: el atolón Wotje, de las Marshall, se llamó antes San Esteban, Otdía y Romanzoff; la isla madreporica de Utitik, en el mismo archipiélago, ostentó los topónimos de Kustusov y Button; la salomonense Ulawa se señaló en las cartas como Braba, Atreguada y Contrarietés [...] Santa Catalina, en Salomón, se llamó también Owa-Riki, Delivrance y Masey» (Landín Carrasco, 1992, I, p. 29).

<sup>4</sup> La prima testimonianza del ritorno dal fortunoso e fortunato viaggio si deve direttamente a Elcano, al pilota Francisco Albo e al segretario Hernando de Bustamante che davanti al giudice a Valladolid resero pieno racconto del viaggio e che il 18 ottobre del 1522 ricevuti dal re, ebbero il rescritto di nobiltà e il motto: *Primus circumdedisti me*, e i primi a darne notizia al mondo furono Massimiliano Transilvano, segretario dell'imperatore e Pietro Martire d'Anghiera. Il primo ne scrisse, nello stesso mese, all'arcivescovo di Salisburgo, mentre il secondo inviò, sempre nell'ottobre del 1522 una lettera al pontefice Adriano VI, pubblicata poi nel 1530 nelle *Decades de Orbe Novo*. Ma le relazioni intere del viaggio sono 5. La più conosciuta è quella del vicentino Antonio Pigafetta, pubblicata a Venezia nel 1536, due anni dopo la sua morte. La seconda è di Ginés de Mafra, conservata alla Biblioteca nazionale di Madrid, in una trascrizione di autore anonimo che reca in fondo queste parole: «Este Ginés de Mafra conservaba, escrito de su mano, una relación de todo lo que había pasado en el viaje de Magallanes, del que había sido testigo. Lo remitió al autor conociendo que este último quería hacer un libro de todo esto». La terza è la relazione di un portoghese, pubblicata da Ramusio nel 1554 con il titolo: *Narrazione di un portoghese compagno di Odoardo Barbosa quel fue sopra la nave Vittoria dell'anno 1519*. La quarta è il cosiddetto *Manoscritto di Leiden* e la quinta è il manoscritto di Leon Pancaldo (Varela, 2019).

<sup>5</sup> Le isole Sfortunate o Sventurate sono individuate da alcuni studiosi in Fakahina e Flint, per altri nell'isola di Pukapuka (Landín Carrasco, 1992, I, pp. 126-130).

<sup>6</sup> Le isole dei Ladroni o delle Vele Latine o Marianne furono chiamate in questo modo per vari motivi. Il primo viene dall'aver scoperto la destrezza con cui gli indigeni rubavano, il secondo dalla forma delle vele delle canoe indigene e il terzo in onore di Marianna d'Austria moglie di Filippo IV che iniziò la colonizzazione e l'evangelizzazione dell'arcipelago.

Dopo il ritorno della Victoria con Juan Sebastián Elcano, sul cui stemma brillarono da allora queste parole *Primus circumdidisti me*, l'imperatore Carlo V decise di inviare una seconda spedizione alle Isole delle Spezie (Molucche) nonostante che il Trattato di Tordesillas del 1494 impedisse agli spagnoli di toccare le terre portoghesi e dopo una serie di trattative diplomatiche tra spagnoli e portoghesi, con incontri ad alto livello come si evince dalle personalità che vi parteciparono (Pino-Abad, 2014). Nella Giunta, detta di Elvas e Badajoz, dal momento che si riuniva di volta in volta in una delle due città, al di qua e al di là della frontiera, da parte spagnola erano presenti Fernando Colombo, Juan Sebastián Elcano, Sebastiano Caboto, Giovanni Vespucci, Diego Ribero e per i portoghesi Diogo Lopes de Sequeira, Tomas de Torres e altri, tutto rimase lettera morta, senza nessun accordo e si giunse così al viaggio di García Jofré de Loaisa<sup>7</sup>.



Figura 1. Rotta di García Jofré de Loaisa e Sebastián Elcano (Landín Carrasco, 1992)

Dopo le istruzioni avute dall'imperatore la spedizione, composta da 7 navi e circa 450 uomini salpò dal porto della Coruña il 24 luglio 1525 (Ortuño Sánchez-

<sup>7</sup> García Jofré de Loaisa nacque a Ciudad Real nel 1490 da Álvaro de Loaisa e Maria Gonzáles de Yanguas, aveva due fratelli, don Juan, vescovo di Mondonedo e don Álvaro commendatore di Paracuellos. Inoltre era cugino di Fray Francisco García de Loaisa, generale dell'ordine domenicano, confessore di Carlo V, vescovo di Osma e Sigüenza, arcivescovo di Siviglia, cardinale, presidente del Consiglio delle Indie, commissario per la Crociata e inquisitore generale. Queste parentele fecero sì che fu dato, proprio a García Jofré de Loaisa, divenuto nel frattempo commendatore dell'ordine di San Juan, il comando della spedizione, piuttosto che al più esperto Juan Sebastián Elcano. Da fonti storiche si afferma che nel 1518 Carlo I lo avesse inviato come ambasciatore presso il sultano Selim I e sempre le stesse fonti affermano che: «estando el emperador en Zaragoza, envió a fray Garcijofre de Loaisa, caballero de la Orden de san Juan, con cartas al gran turco Solimán, pidiéndole que no consintiese maltratar ni impedir el camino a los peregrinos que iban a Jerusalén. El cual dixo que de grado, con tal que no acogiesen griegos en Italia» (Sandoval, 1955-1956, libro III, par. XXVIII).

Pedreño, 2003, pp. 217-237)<sup>8</sup>. Ne facevano parte anche Juan Sebastián Elcano, Rodrigo Bermejo e un giovanissimo Andrés de Urdaneta. Fu una spedizione totalmente sfortunata, durante la quale molte navi affondarono, morirono lo stesso comandante ed Elcano, e certamente non furono raggiunte le speranze della partenza, anche se tra il 4 settembre 1526 e il 31 dicembre dello stesso anno furono avvistate e toccate numerose isole. Il piccolo atollo chiamato San Bartolomé o Taongi, il più settentrionale delle Marshall, Guam (già scoperta nel viaggio magellanico) la più grande delle Marianne fino a raggiungere le coste di Mindanao nelle Filippine, Talao nell'arcipelago di Talaud a NE di Celebes e infine Gilolo e Tidore nelle Molucche. Quando la Santa María de la Victoria si trovò al largo delle Marianne, in una canoa con degli indigeni trovarono un sopravvissuto della spedizione di Magellano, Gonzalo de Vigo che, avendo disertato, era stato poi catturato dagli indigeni e così lo ricorda Andrés de Urdaneta<sup>9</sup>:

«hallamos un gallego que se llama Gonzalo de Vigo, que quedó en estas islas con otros dos compañeros de la nao de Espinosa, e los otros dos muriendo, quedó él vivo, el cual vino luego a la nao e nos aprovechó mucho porque sabía la lengua de las islas...» (Fernández de Navarrete, 1825-1837, III, p. 149)<sup>10</sup>.

Il viaggio di Loaysa non può considerarsi tra quelli di scoperta, dato che il suo scopo era essenzialmente economico per via del commercio delle spezie. A tale proposito Carlo I, su indicazione del vescovo Fonseca che voleva consolidare i commerci verso le Fiandre e la Germania, istituì la *Casa de Contratación de La Coruña*:

«el lugar más conveniente para la dicha contratación e para el buen despacho e venta de la especiería e droguería e otra cosas que las dichas nuestra armadas trajeren en la ciudad de La Coruña, así por el bueno e franco puerto que tiene como porque en él puedan surgir navíos grandes según para la dicha navegación e trato se requiere e por otras muchas causas e provechos que en ello hay» (Cuesta Domingo, 2019, p. 49).

Inoltre al momento delle capitolazioni con Carlo V non ci si pose assolutamente il problema del ritorno in Spagna attraverso il Pacifico e sarà solo dopo altri viaggi che Andrés de Urdaneta troverà la rotta di ritorno. Durante il viaggio gli spagnoli recuperarono un naufrago della precedente esplorazione di Magellano, Gonzalo de Vico. Un'altra peculiarità dei viaggi spagnoli nel *Mar del Sur* è quello che solo i primi due hanno preso l'avvio dal territorio metropolitano,

---

<sup>8</sup> La capitana era la Santa María de la Victoria, cui seguono la Sancti Spiritus, l'Anunciada, la San Gabriel, due caravelle: Santa María del Parral e la San Lesmes e un patache, la Santiago.

<sup>9</sup> Andrés de Urdaneta nasce quasi sicuramente nel 1508 a Villafranca (Guipuzcoa) da Juan Ochoa de Urdaneta e Gracia de Cerain, entrambi di piccola nobiltà e la madre era imparentata con la famiglia di Legazpi. Nel 1525 prese parte alla spedizione di Loaisa. Tornato in Spagna portò all'imperatore una relazione del suo viaggio. Dalla Spagna si trasferisce nella Nuova Spagna e all'età di 45 anni diviene frate nell'ordine agostiniano. Muore nel 1568 a 60 anni nel suo convento di Città del Messico.

<sup>10</sup> Oltre a quella di Urdaneta ci sono altre tre relazioni dovute a marinai sopravvissuti.

mentre tutti gli altri, come appare anche geograficamente più reale, salparono da svariati porti delle colonie spagnole sud e centro americane.

Dato l'alto costo in vite umane e in perdite di navi, nell'attraversamento di Capo Horn e dello Stretto di Magellano, Carlo V decise che i futuri viaggi alle Isole delle Spezie, dovevano partire dalla colonia della Nuova Spagna e affidò a Hernán Cortés l'incarico di tentare la traversata dalla Nuova Spagna alle Molucche e il 20 giugno del 1526 Carlo V inviò le istruzioni affinché armasse una nuova spedizione che cercasse di ritrovare i dispersi e sopravvissuti dalle precedenti spedizioni: «deis orden como dos de las dichas carabelas, o una de ellas con el bergantín, o como mejor os pareciere...vayan en demanda de las dichas islas del Maluco hasta hallar nuestras gentes que en ellas están» (Fernández de Navarrete, 1825-1837, V, p. 405).

El Conquistador de México fece allestire tre imbarcazioni, due navi e un brigantino. La capitana *La Florida* con 50 uomini, il *Santiago* con 45 e l'*Esíritu Santo* con solo 10 uomini e il comando fu affidato da Cortés a suo cugino Álvaro de Saavedra y Cerón. Il 31 ottobre del 1527 la flotta salpò dal Messico in direzione delle Filippine e delle Molucche, con una rotta esatta, ma anche questa fu una spedizione sfortunata. Il 15 dicembre le navi si separarono e solo *La Florida*, passando dapprima a nord delle Caroline e delle Marshall e a sud delle Marianne, scoprì le isole del Reyes per poi giungere a Mindanao. Il viaggio continuò dalle Filippine alle Molucche, Saavedra scoprì la Nuova Guinea le isole dell'Oro e alcune delle Papua, ma non riuscì a trovare la strada per il ritorno e morì durante la traversata<sup>11</sup>. Il resto dell'equipaggio tenterà invano di tornare nella Nuova Spagna ma dovette fermarsi a Gilolo nelle Molucche.

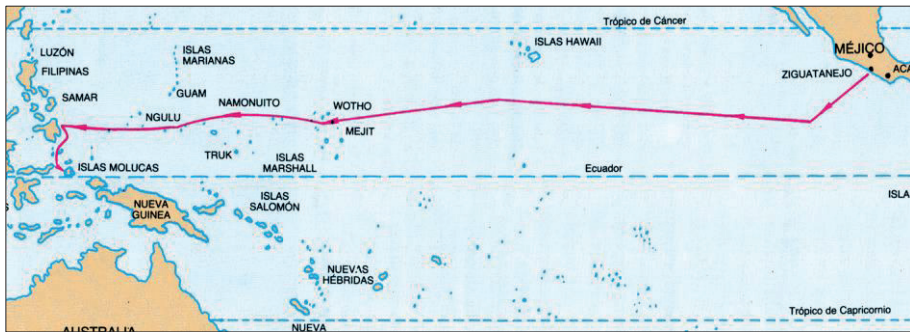


Figura 2. Rotta di andata di Alvaro de Saavedra y Cerón (Landín Carrasco, 1992)

<sup>11</sup> Del viaggio di Saavedra rimangono almeno quattro resoconti, due attribuiti a Vicente de Nápoles, uno allo stesso Álvaro de Saavedra e il quarto al capitano Hernando de la Torre (Juan Génova Sutil, Fernando Guillén Salvetti, 1992).

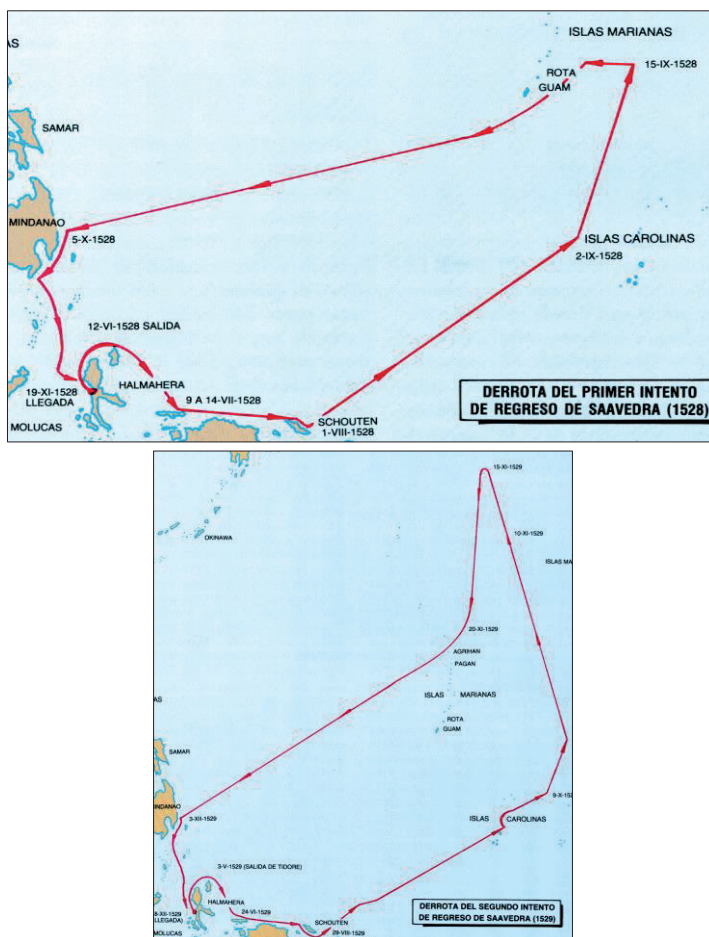


Figure 3-4. Rotte dei tentativi di ritorno di Alvaro de Saavedra y Cerón (Landín Carrasco, 1992)

In virtù del Trattato di Zaragoza del 1529, con la delimitazione delle sfere d'influenza tra Spagna e Portogallo, così come era stato dapprima con la *Raya* e poi con il Trattato di Tordesillas, le Molucche divennero ufficialmente portoghesi, così come altre clausole regolavano tutti gli altri contenziosi (Luque Talaván, 2019; Cuesta Domingo, 2019).

Numerose furono le spedizioni che si succedettero per tutto il XVI secolo e che portarono alla scoperta di tutte (o quasi) le isole e gli arcipelaghi del *Mar del Sur*; ma se da questo punto di vista le spedizioni furono un successo per l'allargamento delle conoscenze, non si può dire altrettanto per la sicurezza dei viaggi, in quanto data l'ignoranza dei venti e delle correnti dell'Oceano, i naviganti

non riuscivano a trovare la giusta rotta per il ritorno, anche perché quasi sempre la cercavano sulla stessa linea dell'andata o più a sud<sup>12</sup>.

Dalla data del 1545 (Villalobos) al 1565 (Legazpi-Urdaneta) passano 20 anni durante i quali non venne effettuato alcun tentativo di raggiungere le Isole delle spezie dal momento che, tutte le spedizioni precedenti si erano risolte in un disastro quasi totale, al di là della scoperta dei numerosi arcipelaghi della Micronesia, non avendo potuto trovare la rotta di ritorno verso la Nuova Spagna ed essendo antieconomica quella attraverso l'Oceano Indiano e l'Atlantico che comprendeva anche il pericolo di imbattersi nelle navi portoghesi o nei corsari inglesi.

Sarà solo nel 1565 con la spedizione Legazpi-Urdaneta che si arriverà alla soluzione di quell'annoso problema. Nel 1559 in una lettera inviata da Filippo II a Luis de Velasco, viceré della Nuova Spagna, in risposta alla proposta di quest'ultimo di far salpare una flotta verso le Molucche si legge:

«Les ordenis lo que han de hacer conforme a la instrucción que se os envíe, y proveáis que procuren de traer algunas especiería, para hacer el ensayo de ellas, y se vuelvan a esa Nueva España, hecho aquello que le ordenáredes que han de hacer, para que se entienda si es cierta la vuelta y qué tanto se gastara en ella, y dareis por instrucción a la gente que así enviáredes que en ninguna manera entren en las islas de los Malucos, porque no se contravenga el asiento que tenemos tomado con el Sereníssimo Rey de Portugal, sino en otras islas que están comarcanas a ellas, así como son las Filipinas y otras que están fuera del dicho asiento dentro de nuestra demarcación, que diz que tiene también especiería» (Landín Carrasco y Sánchez Masiá, 1992, p. 437).

Luis de Velasco individua in Andrés de Urdaneta, divenuto frate agostiniano, ma del quale conosceva i trascorsi nella spedizione di Loaisa e anche i suoi studi e appunti relativi a quel viaggio e ai suoi otto anni trascorsi nelle Filippine, l'uomo adatto a trovare finalmente la rotta di ritorno. Ci si può chiedere perché quasi improvvisamente il re riprendesse la volontà di raggiungere la Spezieria nonostante gli insuccessi incontrati. Sicuramente il primo motivo era quello economico, dal momento che, il commercio delle spezie diveniva essenziale e non poteva essere lasciato solo ai portoghesi, ma per poterlo soddisfare bisognava trovare con sicurezza la rotta di ritorno. Il terzo motivo era quello di fondare delle colonie come quelle già in essere nelle Americhe, che permettessero un insediamento stabile e un proficuo commercio, e infine, anche

---

<sup>12</sup> Subito dopo la sfortunata spedizione di Álvaro de Saavedra y Cerón altre due spedizioni ebbero simili vicissitudini, non riuscendo a trovare la via del ritorno alla Nuova Spagna, tanto che una parte di quella di Ruy López de Villalobos (1542-1545) fece rientro in patria attraverso l'Oceano Indiano e l'Atlantico. L'altra è quella di Hernando de Grijalva (1536-1537) che, dopo aver percorso le coste dell'America meridionale, invece di rientrare nella Nuova Spagna, decise di tentare la via del Pacifico, ma morì durante la traversata e anche il suo equipaggio andò incontro a gravi avvenimenti (Landín Carrasco, 1984, pp. 23-29). La spedizione di Grijalva è conosciuta per essere stata la «más desgraciada de todas las que en aquel siglo recorrieron los mares de Oceanía» (Beltrán y Rozpide, 1892, p. 13).

se spesso spacciato per il più importante, quello dell'evangelizzazione degli indigeni. Tutto ciò è pienamente visibile nelle istruzioni date dal re a Legazpi, individuato come comandante della spedizione (Sierra de la Calle, 2009).

Andrés de Urdaneta, ormai non più giovane, entra a far parte dell'equipaggio per ordine del re che così scrive:

«Devoto Padre Fray Andrés de Urdaneta de la orden de Sant'Agustin. Yo he sido informado que vos siendo seglar fuisteis en la Armada de Loaysa y pasasteis al estrecho de magallanes y a la Especiaria, donde estuvisteis ocho anos a nuestro servicio. Y porque ahora Nos habemos encargado a Don Luis de Velasco, nuestro virrey de esa Nueva Espana, que embie dos navios al descubrimiento de las islas de Poniente, hacia los Malucos, y les ordenes los que han de hacer conforme a la instruccion que es le ha enviado; y porque segun de mucha noticia que diz que teneis de las cosas de aquella tierra y entender, como entendeis bien, la navegacion della, y ser buen cosmógrafo, seria de gran efecto que vos fuesedes en los dichos Navíos, asi para lo que toca á la dicha Navegación como para el servicio de Dios Nuestro Señor y nuestro. Yo vos ruego y encargo que vais en dichos navios y hagais lo que por el dicho Virrey os fuere ordenado, que ademas del sevicio que hareis a Nuestro Senor yo serè muy servido, y mandarè tener cuenta con ello para que recibais merced en hobiere lugar» (Carmona Dávila, 2020).

Quattro furono le navi costruite appositamente per questo viaggio: la San Pedro la capitana, al comando di Miguel López de Legazpi<sup>13</sup>, la San Pablo, l'ammiraglia al comando di Mateo del Sanz, la San Juan al comando di Juan de la Isla e la San Lucas al comando di Alonso de Arellano. Andrés de Urdaneta fu imbarcato come cosmografo dell'impresa.

La spedizione di Legazpi-Urdaneta è stata importante per più motivi, ma mentre Legazpi rimarrà nelle Filippine, ove fonderà la capitale Manila, toccherà ad Urdaneta tentare il ritorno a casa e sarà proprio l'anziano frate che, tenendo presente la passata esperienza nelle Filippine, riuscirà, dirigendosi a nord-nordest a trovare una corrente, la Kuro Scivo e dei venti favorevoli per il ritorno alla *Nueva España* (Cuesta Domingo y Luque Talaván 2009).

---

<sup>13</sup> Legazpi nacque presso la città di Zumárraga tra il 1509 e il 1510 secondo alcuni o nel 1505-1506 secondo altri, da don Juan Martínez de Legazpi y Aguirre, scrivano reale e alcalde di Areria nel 1525 e feudatario del castello di Zumárraga e da Elvira de Gurruchategui. Probabilmente addottorato in legge, nel 1528 si recò nella Nuova Spagna dove divenne scrivano maggiore del cabildo di Città del Messico, scrivano reale, ufficiale della Casa de la Moneda e infine alcalde mayor della capitale del vicereame. Sposato con Isabel Garcés, ebbe nove figli. La sua primogenita Isabel, sposò Pedro de Salcedo, dando vita a Felipe e Juan che accompagnarono il nonno nella conquista delle Filippine.

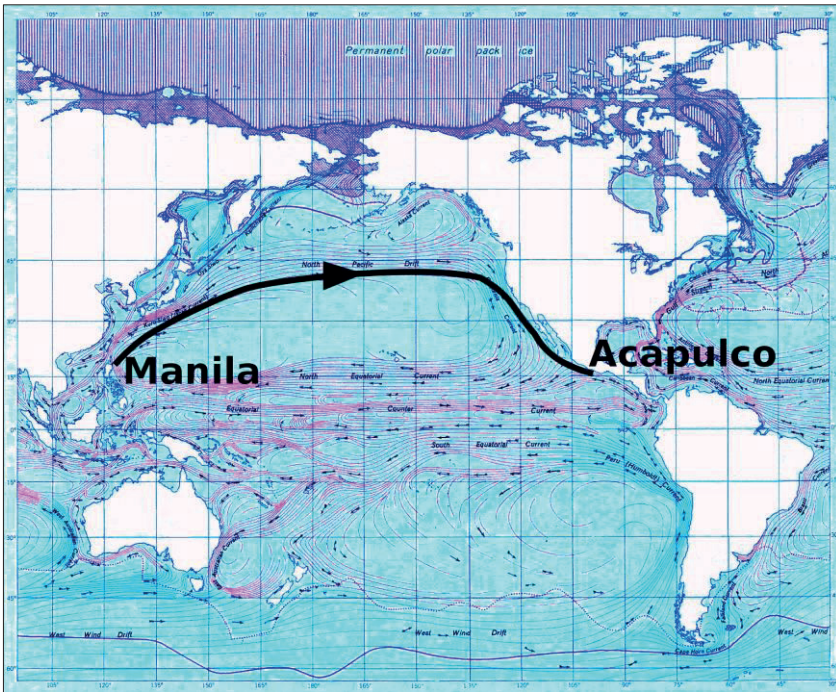


Figura 5. Rotta di ritorno Manila-Acapulco (Urdueta; Landín Carrasco, 1992)

Nel medesimo periodo del ritorno di Urdueta, approdò ugualmente al territorio della Nuova Spagna la nave di Arellano che solo dieci giorni dopo la partenza dal Messico, aveva abbandonato la piccola flotta e si era avviato per proprio conto alla volta delle Filippine. Alcune testimonianze riferiscono che Arellano avesse tentato di raggiungere per primo il vicereame per ottenere il premio per essere stato il primo a indovinare la rotta di ritorno, ma la sua rotta fu probabilmente resa possibile dall'aver preso parte alle riunioni indette da Urdueta con i capitani e i piloti delle navi, per discutere sulla rotta e aver forse letto i resoconti che il frate agostiniano aveva scritto dopo il ritorno della spedizione di Loaisa (Madueño Galán, 2009, pp. 101-103). Dopo questo viaggio iniziarono le continue spedizioni alle Filippine e alle altre isole, nonché le sempre più strette comunicazioni commerciali con la Cina.

Le navi viaggiavano annualmente tra le Filippine e il Messico, ove generalmente giungevano al porto di Acapulco. Il primo viaggio regolare iniziò nel 1593 e in un primo momento le imbarcazioni verso le Filippine erano due, ma ben presto si ridussero a una in andata e una al ritorno. Da Acapulco il galeone partiva nei mesi primaverili e giunto a Manila si incontrava con quello in partenza per Acapulco dove giungeva nel mese di dicembre. Le merci proseguivano via terra verso Veracruz e poi verso Siviglia o Cadice in Spagna. Questa rotta commerciale prevedeva una sosta a Guam nelle Isole Marianne settentrionali, con un percorso di navigazione della durata di circa quattro mesi. Durante tutta

la sua esistenza ebbe una vita abbastanza facile e poche furono le disgrazie capitate: il Santa Ana fu attaccato nel 1587 dai corsari inglesi, nel 1704 il Nuestra Señora del Rosario, attaccato da William Dampier riuscì a salvarsi, nel 1708 il Nuestra Señora de la Encarnación fu catturato dagli inglesi, mentre l'anno seguente il Nuestra Señora de Begoña riuscì a neutralizzare un attacco inglese, così come due attacchi nel 1743 e nel 1762 durante la guerra con gli inglesi che nello stesso anno avevano occupato La Habana (Martínez Shaw, 2019).

Il Galeón de Manila è stato, fino all'indipendenza del Messico, un caposaldo del commercio internazionale tra l'Europa, l'America e l'Estremo Oriente.

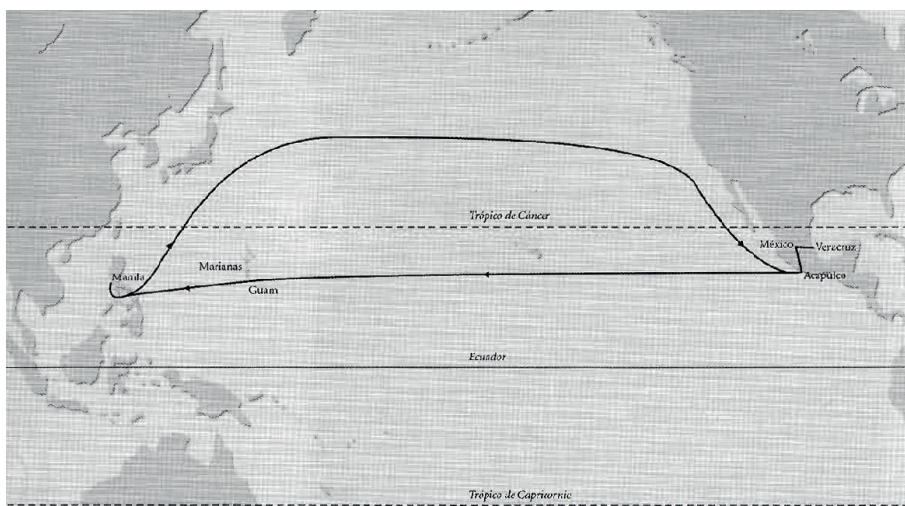


Figura 6. Rotta del Galeón de Manila

L'ultima spedizione del XVI secolo è quella, in due fasi, di Alvaro de Mendaña y Neira<sup>14</sup> alla scoperta delle Isole Salomone, quelle che nell'immaginario medievale e moderno contenevano tutti i tesori del mondo. Più propriamente nell'Antichità e nel Medioevo le isole maggiormente legate alla presenza dei tesori di Salomone erano Ophir e Tarsis, già cercate da Colombo nei suoi viaggi alle "Indie"<sup>15</sup> (Conti, 1986; Gil, 1989).

---

<sup>14</sup> Álvaro de Mendaña y Neira nasce nel 1542 a Congosto presso León in una famiglia di piccola nobiltà, figlio di Fernando Rodríguez de Mendaña e Isabel de Neira. Non si hanno molte notizie della sua vita fino al 1563 anno nel quale parte per le Americhe al seguito di Lope García de Castro, nominato supervisore della gestione del viceré Diego López de Zúñiga y Velasco, conte di Nieva. Lope García de Castro divenne ben presto, per la morte del viceré, capo del governo del vicereame. Nel 1583 sposò Isabel Barreto figlia di Nuño Rodríguez Barreto y de Mariana de Castro.

<sup>15</sup> Assai importante è determinare con una certa esattezza la posizione geografica di Ophir o, per lo meno, di quella Ophir alla quale poteva riferirsi Colombo «La Escritura no dice que las naos de Salomón fuesen al monte Sopora, sino en Ophir; este Ophir, según la glosa, era una provincia de las Indias nombrada de Ophir» (M. Conti, 1983-1986).

Una delle novità di questa spedizione è la sua partenza dal Perù e non dal Messico. In realtà i viaggi di Mendaña furono due. Il primo dal 19 novembre 1567 al 22 luglio del 1569. Vi furono alcune opposizioni a questo viaggio da parte dell'Inquisizione, per la presenza di Sarmiento de Gamboa, in odore di eresia e tacciato anche di stregoneria, ma il 19 le due navi, la *Los Reyes* e la *Todos los Santos* salparono, dal porto del Callao, alla volta dello sconosciuto *Mar del Sur* meridionale. Il viaggio fu particolarmente fortunato e la navigazione tranquilla e vennero scoperte tutte le isole Salomone, dalla Santa Isabel (la più grande) a Flores, Guadalupe, Guadalcanal, San Jorge e altre. Molto tranquillo anche il viaggio di ritorno fino ad Acapulco.

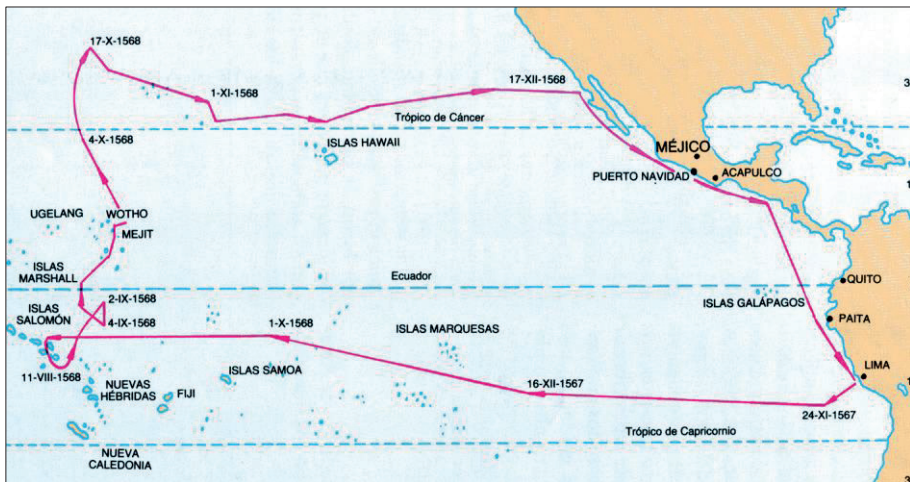


Figura 7. Rotta della prima spedizione di Alvaro de Mendaña y Neira (Landín Carrasco, 1992)

Dopo ben 25 anni dal primo viaggio Mendaña riuscì a ottenere il permesso di intraprenderne un secondo dal momento che difficoltà finanziarie impedirono per molti anni che si potesse riprendere l'idea di una seconda spedizione. Nel 1589 il viceré García Hurtado de Mendoza, marchese del Cañete dette fiducia a Mendaña e allestì una flotta di quattro navi, la *San Jerónimo* la capitana, la *Santa Isabel*, la *San Felipe* e la *Santa Catalina*. In questo viaggio la novità e la diversità dai precedenti fu la presenza di alcune donne a bordo delle navi: Isabel de Barreto moglie di Mendaña e sua erede, doña Mariana de Castro, moglie del capitano della *Santa Isabel* e sorella di Isabel Barreto, doña Luisa Jerónimo moglie dell'alfiere don Juan de Buitrago, altre due mogli di componenti dell'equipaggio, le domestiche di Isabel Barreto e una lavandaia. Purtroppo dopo alcuni mesi di viaggio la spedizione non raggiunse i frutti sperati e vi furono anche sollevazioni contro l'adelantado che, ammalatosi morirà nell'isola di Santa Cruz il 17 ottobre del 1595 e venne sepolto il giorno dopo nella chiesa. In virtù dei suoi privilegi gli subentrò la moglie, prima e unica nella storia, adelantada femminile di una flotta. Data la situazione si decise di dirigersi verso le Filippine, ove giunse una sola

nave, la San Jerónimo guidata da Pedro Fernández de Quirós che, dopo aver fatto scalo a Manila, il 10 agosto del 1597 partirà dal porto di Cavite, per giungere ad Acapulco l'11 dicembre dello stesso anno (Fernández y Fuentes, 1995, Scardini, 1996).



Figura 8. Rotta della seconda spedizione di Alvaro de Mendaña y Neira (Landín Carrasco, 1992)

Se è vero che la spedizione di Mendaña è stata in ordine di tempo l'ultima del secolo XVI, in realtà deve considerarsi come ultima quella di Pedro Fernández de Quirós e Luis Váez de Torres (1605-1607), che condurrà gli spagnoli a scoprire le Nuove Ebridi, che Quirós battezerà *Tierra Australis del Espíritu Santo*, e Váez de Torres a percorrere tutta la costa meridionale della Nuova Guinea e a scoprire lo stretto, che da lui prese il nome, tra la Nuova Guinea e l'Australia. Il risultato di questa spedizione fu redatto in una missiva inviata a Filippo III, mentre ben sette anni dopo un suo pilota invierà al re una mappa con tutte le scoperte effettuate in quel viaggio (Landín Carrasco, 1984).

Sia la missiva che la documentazione cartografica rimasero, non si sa bene per quale motivo, lettera morta, e soprattutto le carte furono conservate negli archivi dell'Archivo de Indias e solo dopo molti anni queste carte hanno dimostrato agli studiosi che ben prima dei viaggi francesi e inglesi sia le isole della Polinesia che l'Australia erano state avvistate e documentate dalle spedizioni spagnole del XVI secolo.

È indubbio che il XVI secolo sia stato per il mondo un secolo ineguagliabile sotto molti versi, da quello artistico a quello scientifico fino ad arrivare a quello economico, in quanto è esattamente in quel secolo pieno di guerre, di trattati non osservati, di rivolgimenti religiosi, quali gli scismi protestanti, che si è venuta effettuando la prima grande globalizzazione del mondo moderno, sicuramente la più importante dopo quella dell'impero romano, quella che ha permesso la conoscenza quasi completa dell'ecumene terrestre, proprio in virtù di quel "lago spagnolo" in cui le molteplici spedizioni che vi si sono succedute, hanno permesso, al di là del gran numero di vite umane perdute, di mettere in comunicazione usi, costumi, materie prime che hanno modificato completamente il mondo fino ad allora conosciuto.

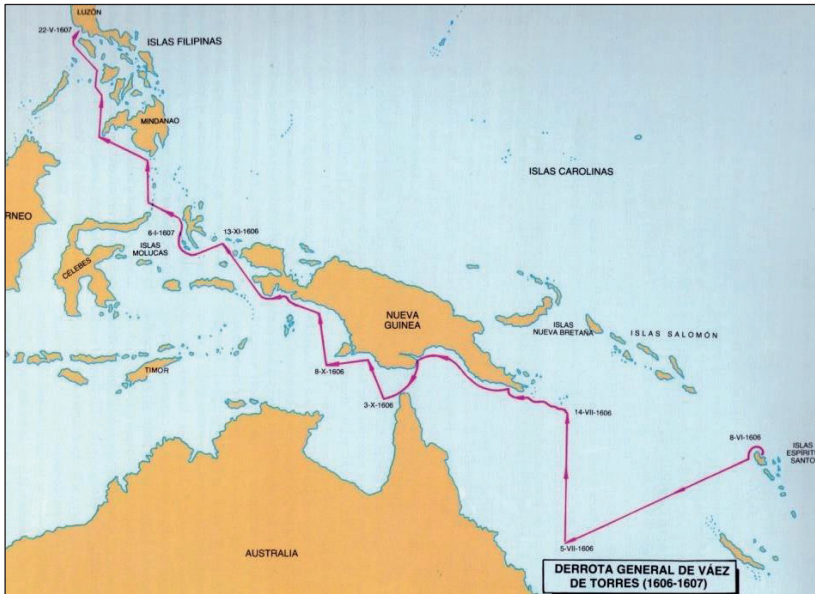


Figura 9. Rotta di Luis Váez de Torres (Landín Carrasco, 1992)

La scoperta e l'esplorazione di quasi tutte le isole e gli arcipelaghi del Pacifico centro meridionale, susseguitesi per tutto il XVI secolo da parte degli spagnoli e dei portoghesi, videro nel secolo seguente l'affacciarsi al "lago spagnolo" delle altre potenze europee e nel XVII secolo si nota un predominio olandese che, dopo la fondazione della Compagnia delle Indie Orientali, vide nascere un forte governo coloniale, basato su un'economia di tipo capitalista e anche su una forte marineria. Agli olandesi nel secolo XVIII si sostituirono soprattutto inglesi e francesi, che intrapresero lunghi viaggi di esplorazione e colonizzazioni, con la presenza degli ultimi viaggi spagnoli e non si possono quindi non citare i viaggi di Cook, di Bouganville e di Malaspina.

BIBLIOGRAFIA

- Ricardo Beltrán y Rozpide, *Descubrimiento de la Oceanía por los Españoles*, Madrid, Sucesores de Rivadeneyra, 1892.
- Doralicia Carmona Dávila, *1559 Carta del Rey a Fr. Andrés de Urdaneta, encargándole que se embarque en los navíos que el Virrey de Nueva España enviará al descubrimiento de las islas Filipinas*, in «Memoria Política de México», 2020, www.memoriapolitica de mexico.org.
- Alfredo Cominges Bárcena, Juan Génova Sotil, Gonzalo Molíns Sáenz-Diez, José Manuel Rodríguez de Urzaiz, Mario Romero de Pazos, Juan A. Viscasillas Rodríguez-Toubes, *La primera circumnavegación*, in Amancio Landín Carrasco (coord.), *Descubrimientos españoles en el Mar del Sur*, Madrid, Editorial Naval, 1992, I, pp. 89-160.
- Marina Conti, *Le postille di Cristoforo Colombo alla "Naturalis Historia"*, in *Scritti in onore del Prof. Paolo Emilio Taviani. Tomo III, Temi Colombiani*, Annali della Facoltà di Scienze Politiche, XI-XIII (1983-1986), pp. 75-91.
- Mariano Cuesta Domingo, *A Casa de Contratación da Coruña*, Santiago de Compostela, Xunta de Galicia, 2009.
- Id., *La disputa de las especias y la expedición de Loaísa a las Molucas*, in «Desperta Ferro, Especiales», 18 (2019), pp. 46-52.
- Id., *Tratado de Zaragoza. Acaba el gran viaje y renace la vieja tensión*, in *Fuimos los primeros. La vuelta al mundo de Magallanes y Elcano*, Catálogo de la Exposición, Madrid, FMN, 2019.
- Mariano Cuesta Domingo, Miguel Luque Talaván, *Fray Andrés de Urdaneta en la dinámica del Pacífico norte*, in «Boletín de la Real Sociedad Geográfica», CXLV (2009), pp. 143-162.
- Martín Fernández de Navarrete, *Colección de viajes y descubrimientos, que hicieron por mar los españoles desde fines del siglo XV*, Madrid, 1825-1837, t. V, pp. 334-366.
- Belén Fernández y Fuentes, *Isabel de Barreto: una mujer en el Pacífico*, in Álvaro de Mendaña, «El Pacífico y su dimensión histórica», 26 (1995), pp. 15-32.
- Antonio Fernández Torres, *El viaje más largo y la primera vuelta al mundo. Introducción*, in *El Viaje más largo*, Sevilla, Archivo General de Indias, 2020.
- Juan Génova Sutil y Fernando Guillén Salvetti, *Viaje de Saavedra desde Nueva España*, in Landín Carrasco Amancio, *Descubrimientos españoles...*, cit., 1992, I, pp. 221-268.
- Juan Gil, *Miti e utopie della scoperta. Oceano Pacifico: l'epopea dei navigatori*, Milano, Garzanti, 1992.
- Amancio Landín Carrasco, *Islario español del Pacífico. Identificación de los descubrimientos en el Mar del Sur*, Madrid, Ediciones Cultura Hispánica - Instituto de Cooperación Iberoamericana, 1984.
- Id. (coord.), *Descubrimientos españoles en el Mar del Sur*, Madrid, Editorial Naval, 1992, 3 voll.
- Amancio Landín Carrasco y Luis Sánchez Masía, *El viaje de Legazpi a Filipinas*, in Amancio Landín Carrasco, *Descubrimientos españoles...*, cit., 1992, II, pp. 435-468.
- Ead., *El viaje redondo de Alonso de Arellano*, in Amancio Landín Carrasco, *Descubrimientos españoles...*, cit., 1992, II, pp. 469-492.
- Miguel Luque Talaván, *El Tratado de Zaragoza de 1529 en su contexto histórico-jurídico*, in «Congreso Internacional de Historia, V Centenario 1ª Vuelta al Mundo *Primus Circumdedisti Me*», Madrid, Ministerio de Defensa-Junta de Castilla y León, 2019, pp. 345-360.
- José María Madueño Galán, *Andrés de Urdaneta, un aventurero*, in «V Centenario del nacimiento de Andrés de Urdaneta, XXXVII Jornadas de Historia Marítima», 58 (2009), pp. 61-106.
- Carlos Martínez Shaw, *El Galeón de Manila: 250 años de intercambios*, in «Estudis. Revista de Historia Moderna», 45 (2019), pp. 9-34.
- José María Ortuño Sánchez-Pedreño, *Estudio histórico-jurídico de la expedición de García Jofre de Loaísa a las islas Molucas. La venta de los derechos sobre dichas islas a Portugal por Carlos I de España*, in «Anales de Derecho», 21 (2003), pp. 217-237.
- Pacífico. España y la Aventura de la Mar del Sur*, Catálogo de la Exposición, Sevilla, Archivo General de Indias, 2013.
- Miguel Pino-Abad, *El Tratado de Zaragoza de 22 de abril de 1529 como anticipo a la conquista de Filipinas*, in Manuela Fernández Rodríguez (coord.), *Guerra, derecho y política: Aproximaciones a una interacción inevitable*, Valladolid, Asociación Veritas para el Estudio de la Historia, el Derecho y las Instituciones, 2014, pp. 25-44.

- Carlos Prieto, *El Océano Pacífico: navegantes españoles del siglo XVI*, Madrid, Alianza Editorial, 2019.
- Prudencio de Sandoval, *Historia de la vida y hechos del Emperador Carlos V*, in Carlos Seco Serrano (ed.), *Atlas*, Madrid, Atlas, 1955-1956.
- Carla Scardini, *Le terre di Re Salomone*, in «Rivista Marittima», CXXIX (1996), pp. 65-78.
- Sierra de la Calle Blas, *La expedición de Legazpi-Urdaneta (1564-1565). El tornaviaje y sus frutos*, in «V Centenario del nacimiento de Andrés de Urdaneta, XXXVII Jornadas de Historia Marítima, Instituto de Historia y Cultura Naval», 58 (2009), pp. 129-167.
- Hermann Khristian Spate Oscar, *El lago español. El Pacífico desde Magallanes*, Mallorca, Casa Asia, 2006.
- Consuelo Varela, *Los cronistas del viaje de Magallanes y Elcano*, in «Congreso Internacional de Historia, V Centenario 1ª Vuelta al Mundo *Primus Circumdediti M*», Madrid, Ministerio de Defensa-Junta de Castilla y León, 2019, pp. 259-270.
- Ana Verde Casanova, *España y el Pacífico: un breve repaso a las expediciones españolas de los siglos XVI al XVIII*, in «Boletín Asociación Española de Orientalistas, XXXVIII (2002), pp. 33-50.
- El viaje más largo*, Catálogo de la Exposición, Sevilla, Archivo General de Indias, 2020.

*Mar del Sur o lago spagnolo. Le scoperte spagnole del Pacifico da Magellano alla fine del XVI secolo* – Dopo il viaggio di Magellano e il ritorno in Spagna della Victoria, il Mar del Sur o Oceano Pacifico divenne, almeno fino alla metà del XVII secolo, un “lago spagnolo”, infatti nessuna delle altre potenze europee se ne occupò, fino alla nascita della Compagnia delle Indie Orientali olandese, da poco entrata nel novero delle potenze europee, soprattutto dopo la sconfitta degli spagnoli sul territorio delle Fiandre. Da Magellano in poi numerose furono le spedizioni spagnole che scoprirono gli arcipelaghi del Pacifico, fino a quella delle isole Salomone da parte di Alvaro de Mendaña y Neira a quella dell’Australia così chiamata dalla Casa d’Austria da parte degli spagnoli, ben prima del viaggio di Cook, da parte di Váez de Torres. La relazione si propone di far conoscere le numerose spedizioni che dettero al mondo la conoscenza degli arcipelaghi quali le Isole Caroline, le Marianne, e altri.

*Parole-chiave:* Scoperte; Mar del Sur; Rotta di ritorno; Spezie.

*Mar del Sur o lago español. Los descubrimientos españoles del Pacífico de Magallanes hasta el final del siglo XVI* – Después del viaje de Magallanes y el regreso de la Victoria a España, el Mar del Sur o el Océano Pacífico se convirtió, al menos hasta mediados del siglo XVII, en un “lago español”, de hecho, ninguna de las otras potencias europeas se ocupó de él, hasta el nacimiento de La Compañía Holandesa de las Indias Orientales. La Compañía ingresó a las potencias europeas en su conjunto, especialmente después de la derrota de los españoles en el territorio de Flandes. Desde Magallanes en adelante hubo numerosas expediciones españolas que descubrieron los archipiélagos del Pacífico, hasta el de las Islas Salomón por Álvaro de Mendaña y Neira hasta el de Australia, llamado así por los españoles por la Casa de Austria, mucho antes del El viaje de Cook, de parte de Váez de Torres. El informe tiene como objetivo presentar las numerosas expediciones que dieron al mundo el conocimiento de los archipiélagos, como las Islas Carolinas, las Marianas y otras.

*Palabras clave:* Descubrimientos; Mar del Sur; Tornaviaje; Especiería.